

Oggi, alle 21, il sipario della sala grande del Teatro Comunale si aprirà sul terzo appuntamento della rassegna "Invito al Jazz"

La Zerorchestra anima i film muti

Durante il concerto dell'ensemble lo schermo proietterà una pellicola del 1926

di Athos Tromboni

FERRARA - Questa sera alle ore 21 il sipario del Teatro Comunale si aprirà sul terzo appuntamento della rassegna "Invito al Jazz" organizzata da Jazz Club Ferrara e dallo stesso Comunale. Sarà la sala grande e non il Ridotto infatti ad accogliere la performance della Zerorchestra, costituita da Giovanni Sperandio (oboe e corno inglese), Michele Del Vecchio (corno), Massimo De Mattia (flauti), Gaspare Pasini (sax), Francesco Beazatti, Marco Millelli, Didier Ortolani (clarineti), Mauro e Mario Costalonga (tromba e trombone), Romano Tedesco (contrabbasso), Luca Grizzo e Nevio Basso (percussioni e batteria).

Al pianoforte e alla direzione

il leader dell'ensemble Bruno Cesselli. Sarà uno spettacolo insolito, che proietterà lo spettatore indietro nel tempo, perché la Zerorchestra eseguirà musica dal vivo mentre in contemporanea verrà proiettato un film storico come Beau Geste, girato nel 1926 dal regista Illebert Brenon. La musica verrà cioè riproposta come la quarta dimensione dello schermo cinematografico, come tessuto connettivo che rivestirà il mutismo della pellicola, per uno spettatore ormai svezato ed educato ai suoni digitali del moderno dolby stereo. Qui si ritornerà invece al vecchio film muto, dove la fantasia rincorrerà il ricordo del rombo del proiettore ed il flebile rumore del trascinalimento della pellicola, mentre l'udito presterà attenzione alla



Bruno Cesselli (pianoforte) e Gaspare Pasini (sax) due protagonisti del concerto di questa sera

musica che commenterà le immagini. Questi sono i presupposti teorici del connubio fra film muto e musica jazz offerto dall'orchestra friulana, nata proprio con il progetto di produrre musica nuova per film muto. Il linguaggio adottato dalla Zerorchestra è spiccatamente jazzistico e quindi lascia ampio spazio all'improvvisazione; ma non mancano evidenti riferimenti alla cultura popolare e a situazioni tipiche della musica colta contemporanea. Per Beau Geste l'orchestra ha fatto una scelta originale e coraggiosa, decidendo di non proporre una partitura descrittiva, ma di dare una propria lettura alle immagini. Non è cioè il soggetto del film a condurre la musica, ma le note che narra-

no un racconto parallelo, che fa da contrappunto a ciò che accade sullo schermo. Storia per suoni e immagini che Bruno Cesselli, autore della colonna sonora, ha voluto dedicare ad un musicista newyorkese recentemente scomparso, Don Grolnick, cui si sentiva musicalmente ed umanamente legato. Una serata all'insegna della novità dunque, che anche a Ferrara troverà il successo di pubblico registrato in altre città italiane. Al punto che non sembra fuori luogo qui fare nostra una riflessione di Sergej Eisenstein, uno dei padri del cinema: «Il sonoro ebbe origine dall'impulso interno, contenuto in potenza nel cinema muto fin dalla sua nascita. Successe sulla spinta della necessità di oltrepassare i limiti della sola espressione plastica».

la Nuova Ferrara



Cultura & Spettacoli

Domenica
15 dicembre 1996